

Donald Palla va alla guerra

SEGUE DALLA PRIMA



E Donald Palla ha giurato fedeltà al mercato, come un marines che va alla guerra. Ha deciso che non gli basta togliere le briciole ai lavoratori, gli cambia il contratto perché così ci guadagna 10 milioni di euro in 4 anni. Tutti "santamente" prelevati dalle loro tasche.



Donald, al pari del suo omonimo USA, non ama essere contraddetto e si incazza come un bufalo. È notte fonda in Sacra, fuori ci sono le mutande dei lavoratori appese alle inferriate a testimoniare che sono rimaste solo quelle. Ma lui si sente come Brennoche, con la spada sguainata, urla alle OO.SS. "guai ai vinti!". Interrompe le trattative, lascia le OO.SS. in mutande, più disperate che non incizzate, e corre a cambiare il contratto.

Dal primo gennaio tutti al contratto UNEBA con un taglio salariale di circa 300 Euro mensili e tanti istituti contrattuali molto più deboli. Donald Palla sa che deve terrorizzare i lavoratori, lui ha bisogno di un accordo sindacale che cancelli il contratto ARIS altrimenti ci sono rischi di vertenze.

C'è una unica cosa che Donald non ha messo in conto: che i lavoratori possano incazzarsi veramente e tenergli testa. E questo è successo veramente. Un'assemblea partecipatissima bocchia la sua strategia e costringe alcuni sindacati, che avevano già la penna in mano, a rimettere il cappuccio. I lavoratori fanno un bel corteo interno e qualche giorno dopo un presidio pieno di rabbia.

Donald adesso è nel bunker. Aspetta la prima busta paga UNEBA per vedere quanti lavoratori disperati andranno da lui a piangere e lui li consiglierà di premere sui sindacati, soprattutto su quelli che odorano di sacrestia, di firmare: meglio un accordo brutto che niente. È questo che vuole sentirsi dire, perché quanto può essere brutto quell'accordo lui lo sa bene.

Riusciremo a rovinargli la festa? In parte ci siamo già riusciti perché il 19 febbraio p.v. ci sarà una giornata di sciopero e un presidio davanti alla Curia di Milano. [\(link al volantino sullo sciopero\)](#)

P.S. I lavoratori sanno chi si cela dietro Donald Palla: è colui che gli ha strappato le mutande ... dalle inferriate.

COBAS Sanità, Università e Ricerca

Sede Nazionale: Viale Monza 160 - 20127 Milano tel./fax 0227080806 web: www.cobas-sanita.it
 mail: cobas-sanita-universita-ricerca@cobas-sanita.it PEC: cobas-sanita-univ-ricerca@pec.cobas-sanita.it
 facebook: Federazione Cobas Sanità Università e Ricerca

il DUE di COPPE

ANNO 0 - NUMERO 8 - FEBBRAIO 2020



La Federazione Cobas Sanità-Università e Ricerca ha indetto lo sciopero per il 9 Marzo come richiesto da NUDM. [\(link all'indizione\)](#)

... continua a pagina 3

Lager in città

CPT (Centri di Permanenza Temporanea), CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) e CPR (Centri per il Rimpatrio) sono tutti acronimi diversi che identificano uno stesso luogo: prigioni per stranieri senza documenti.

In questi luoghi i/le migranti irregolari vengono detenuti in attesa del rimpatrio (leggi deportazione) nei loro paesi di origine. Si tratta di una detenzione di tipo amministrativo e non penale: incostituzionale perché la privazione della libertà dovrebbe avvenire solo a seguito di un processo e non essere caratterizzata dalla discrezionalità dell'autorità di polizia <https://www.meltingpot.org/Detenzione-amministrativa-Uno-storia-di-brutalita-violenze.html>.

In realtà questi posti sono galere (sbarre e gabbie ne sono la prova concreta), gestite da privati che, di concerto con forze dell'ordine e esercito, decidono arbitrariamente della vita quotidiana di chi è recluso. <https://www.lasciatecientrare.it>.

Dal 1998 il numero di questi centri è in continuo mutamento e alcuni di essi sono stati distrutti dagli stessi migranti, esasperati dalle condizioni disumane a loro riservate.

... continua a pagina 2

L'uomo della pioggia / 4

camera con svista

Quando un disabile viaggia deve avere ben presente qual è la situazione in merito all'accoglienza alberghiera propriamente detta, e in quella "informale", sempre più invasiva che va sotto il nome di air&b. Per cominciare è utile sapere che solitamente per un disabile trovare delle strutture accessibili comporta un aggravio economico, nella mia personale esperienza ho trovato stanze attrezzate, in hotel, solo nella categoria da "tre stelle in su".

... continua a pagina 2

la notizia resistente Donald Palla va alla guerra

Era dagli anni '70 che alla Sacra Famiglia, nella sede della Fondazione di Cesano Boscone in provincia di Milano, non si vedeva un intervento dei carabinieri per sedare un conflitto sindacale. Allora per la verità era intervenuto l'esercito a bloccare uno sciopero duro che andava avanti da lungo tempo. La Sacra Famiglia ha una storia lunga: fa parte di quella sanità cattolica che si è sempre vantata di avere uno scopo non lucrativo, di stare dalla parte dei più deboli.

La Fondazione gestisce servizi sanitari e assistenziali e garantisce cure continuative alle disabilità cognitive di bambini, adulti e anziani in regime residenziale, diurno, ambulatoriale e domiciliare. L'Ente è oggi accreditato in 3 Regioni Lombardia, Piemonte, Liguria. [\(link alla scheda di approfondimento\)](#)

Le logiche di mercato, quelle che stabiliscono a priori quanto deve incidere il costo del lavoro sulla offerta di assistenza, hanno però definitivamente snaturato quei richiami antichi ad un modo diverso di fare assistenza.

Oggi il rapporto tra Fondazione e lavoratori ricorda il celebre "mors tua vita mea": ti taglio il salario perché devo stare nel mercato. Non mi interessa se questo procurerà disagi/problemi ai lavoratori. Il nuovo Dio, il mercato, me lo impone.

... continua a pagina 4

lager in città

segue dalla prima

Nel 2017 i Ministri Orlando e Minniti (centro-sinistra) hanno emanato una legge che ha rinominato i CIE in CPR e previsto l'apertura di un centro in ogni Regione. Nel 2018 il Ministro Salvini ha fatto approvare una legge che aumenta i giorni di trattamento nei CPR da 90 a 180.

Attualmente i CPR sono nove: Gradisca d'Isonzo (aperto a metà dicembre 2019), Torino (quasi completamente distrutto dalle rivolte), Ponte Galeria/Roma (l'unico ad avere una sezione femminile), Bari, Brindisi, Potenza, Trapani, Caltanissetta e Macomer in Sardegna (aperto all'inizio di Gennaio).

I governi di tutti i colori che si sono susseguiti, non hanno però messo in conto la rabbia ed il desiderio di libertà dei reclusi. Dall'apertura del primo CPT ad oggi, in questi campi di concentramento per migranti si sono susseguite rivolte e distruzioni delle aree detentive, scioperi della fame, evasioni e atti di autolesionismo. Le motivazioni di queste lotte sono state svariate: dal cibo pessimo, alla carenza di assistenza sanitaria, alle condizioni igieniche scarsissime, alla mancanza di acqua calda, alla violenza delle forze dell'ordine e alle deportazioni. Tra le misure repressive più ignobili c'è il sequestro dei cellulari che non permette di comunicare con le famiglie e con gli avvocati. Ma soprattutto rende difficile raccontare ai compagni e alle compagne, che all'esterno sostengono la lotta per la riconquista della libertà, cosa succede all'interno di questi "lager".

A Gennaio, attraverso alcuni di questi racconti, che sono riusciti a rompere il muro di silenzio, si è venuti a conoscenza della morte di due persone, una a Caltanissetta e l'altra a Gradisca. Lo stesso era accaduto a luglio 2019, dove a Torino morì un ragazzo e a novembre 2018 quando a Ponte Galeria, morì una donna, Natalia. Il Garante dei detenuti accenna a questa morte e la minimizza in una relazione uscita 6 mesi dopo (http://www.garantedetenuti-lazio.it/garante-detentuti-lazio/images/Relazione_2018.pdf e <https://hurriya.noblogs.org/>)



Ci vuole coraggio a ribellarsi, ci vuole coraggio a raccontare questo orrore. Per chi è dentro, il muro del silenzio è il più alto e il più difficile da scalare. Per noi che siamo fuori il compito è fare da megafono e magari costruire un ariete di rabbia e solidarietà che riesca ad aprire una breccia... verso la libertà!



l'uomo della pioggia / 4

SEGUE DALLA PRIMA

Ma il problema non è solo economico, se da una parte è vero che sono in continua crescita gli alberghi che contemplano la possibilità di accogliere persone in sedia a rotelle, dall'altra i criteri con cui si "autocertifica" l'accessibilità sono quanto mai fumosi, basati su criteri soggettivi (quello dei proprietari) e soprattutto mai certificati da un ente preposto al controllo. Di conseguenza, allo stato dei fatti, è indispensabile, prima di prenotare, parlare del tagliatamente con i responsabili della struttura, accertandoci che siano rispettati tutti i criteri di accessibilità: ampiezza delle porte, altezza del letto, spazi sufficienti per poter accedere comodamente al medesimo, supporti ausiliari al water, ausili adatti per doccia o vasca da bagno.

Non è infrequente ricevere risposte approssimative, dettate più dalla superficialità, dalla scarsa consuetudine che dalla malafede. Per questo sarebbe opportuno stabilire degli standard da rispettare, accompagnati da relative verifiche a carico delle autorità competenti in collaborazione con le associazioni dei soggetti svantaggiati. Stesso discorso vale per agriturismo e bed and breakfast. Discorso diverso invece per il gigante del settore delle camere in affitto, air&b, che nella sua griglia di ricerca contempla teoricamente la possibilità di fornire alloggi accessibili e che in pratica non ne mette a disposizione nessuno (prova fatta prendendo in esame Roma e Milano. Su complessive 600 sistemazioni a disposizione non ne abbiamo trovata neanche una con i requisiti minimi per considerarsi accessibile).

Per concludere una modesta proposta, presa in prestito direttamente dai paesi del nord Europa, mettere a disposizione dei viaggiatori con problemi di deambulazione una guida che indichi alloggi, luoghi pubblici, spazi culturali, percorsi campestri, spiagge, piscine - terme, etc accessibili. Specificando anche se ci stiamo dirigendo verso strutture che garantiscono la piena autonomia (se ne vedono pochi, ma ci sono spericolati disabili che affrontano mille difficoltà completamente da soli, e meritano molta più attenzione di quanta il mondo gli concede), o se sia necessario l'aiuto di un'altra persona.

continua

8 e 9 marzo 2020: l'otto lotto perché il nove sciopero!

segue dalla prima

Il movimento femminista e transfemminista **NUDM** affronta un'altra sfida: 2 giorni di mobilitazioni e di lotte **CONTRO** la riproduzione e la produzione, **CONTRO** il patriarcato e il capitalismo; **CONTRO** chi ci vuole vittime, schiave, sottomesse fuori e dentro casa; **CONTRO** chi ci impone un amore che è possesso e gelosia e non accetta i nostri NO; **CONTRO** tutti i nostri gridi inascoltati; **CONTRO** le discriminazioni e le molestie sul lavoro; **CONTRO** tutte le violenze sui nostri corpi e le nostre menti; **CONTRO** i decreti Salvini che chiudono frontiere, porti e annientano ogni forma di dissenso; **CONTRO** una cultura omofoba, sessista, razzista, fascista

PER rivendicare autodeterminazione e libertà di scelta; **PER** non subire passivamente l'imposizione di ruoli "madonne.. streghe..mignotte"; **PER** decidere la maternità senza ricatti emozionali ed economici; **PER** imporre welfare e servizi gratuiti a tutte le persone alle quali dedichiamo cure nei nostri nuclei familiari; **PER** un reddito di autodeterminazione; **PER** la difesa dell'ambiente e dei territori contro le tante forme di inquinamento; **PER** gestire tempo e conquistare spazi, dai consultori, alle case per le donne che subiscono violenza, dai nidi all'università; **PER** servizi sanitari gratuiti, laici e pubblici; **PER** arricchire il mondo di diversità; **PER** rivendicare il nostro essere donne e permettere che ogni persona, al di là del sesso e della nazionalità lo possa fare in una socialità condivisa ed umanizzata.

E' vero che il corona virus in Cina, paese con 1 miliardo e 300 mila abitanti, ha causato oltre 1000 morti, in continuo aumento. Un allarme mediatico che non riuscirà a farci dimenticare che nel 2019 gli incidenti sul lavoro in Italia, 60 milioni di abitanti, sono stati 1133 (48 solo a gennaio 2020) e che i femminicidi, nello stesso anno, sono stati 1 ogni 3 giorni. E nel 2020 sono già 15 le donne (6 in una sola settimana) uccise da mariti ed ex fidanzati. E' questa la violenza strutturale, e non emergenziale, del sistema capitalistico e patriarcale che prolifera sulle vite di TUTTE/1/U e che dobbiamo sconfiggere.

L'8 MARZO NON UNA DI MENO si dà appuntamento davanti ai centri commerciali. In questi tempi del consumismo sono ancora le donne ad essere le più sfruttate: salari da fame, precarizzazione e ricatti. Ma l'appuntamento è anche nei quartieri dove spazi e servizi sanitari/assistenziali sono continuamente tagliati. Chiederemo ai compagni, mariti, fratelli, padri di occuparsi dei figli e della casa e di preparare pranzi nelle piazze delle tante città, per vivere una diversa socialità e riscoprire spazi con/fra donne.

IL 9 MARZO sarà una giornata di **SCIOPERO** dal lavoro riproduttivo e produttivo. E' stata chiesta l'indizione a tutti i sindacati, come già è accaduto negli ultimi tre anni. La risposta affermativa è arrivata solo dai sindacati di base. Nei cortei ci saranno student@, casalinghe, lavoratrici e lavoratori del pubblico e del privato, ma anche chi il lavoro non ce l'ha. Scenderà in piazza chi vuole lottare contro ogni forma di violenza, contro la nocività, la mercificazione dei nostri corpi e delle nostre menti, le privatizzazioni, la precarietà, l'esternalizzazione, le ipocrisie, gli stereotipi, i ruoli imposti, i condizionamenti, le imposizioni.

L'8 e il 9 Marzo in piazza: tanta gioia, ma anche tanta rabbia. Non si può raccontare.... bisogna esserci! Impara uno slogan e urlalo in piazza:

"Se le nostre vite non valgono noi scioperiamo"
 "Da marea ci trasformeremo in tempesta"
 "Siamo il grido altissimo e feroce di tutte quelle donne che più non hanno voce"
 "Siamo la luna che muove le maree cambieremo il mondo con le nostre idee"
 "Se noi non valiamo, noi scioperiamo"

Per approfondimenti

[NUDM Nazionale](#)
[NUDM Roma](#)

